

data: 05-09-2023 testata:



## Patto educativo e sociale dopo la pandemia: è “Novo Educare”

di MAC - Manifestazioni Artistiche Contemporanee

5 SETTEMBRE 2023 • 0 Comments •



Saper comunicare in maniera empatica, sapersi relazionare senza sopraffare gli altri, mediare i conflitti e lavorare insieme creando un gruppo, un tessuto comunitario. Sono gli obiettivi che si pone il **progetto “Novo Educare – Ambiente educativo per il rinnovamento delle comunità e degli spazi urbani”**, sviluppato dall'associazione culturale MAC Manifestazioni Artistiche Contemporanee assieme a un'ampia rete di partner e selezionato da Con i Bambini nell'ambito del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile. L'iniziativa, presentata nei giorni scorsi al palazzo municipale del Comune di Osimo, punta sul rafforzamento della **comunità educante**: l'obiettivo è creare una rete sociale con i due Comuni di Osimo e di Castelfidardo, varie associazioni locali e il mondo scolastico che possa orientare i processi comunicativi verso relazioni sane e inclusive, e dare così il via a gruppi di lavoro con laboratori artistici di cui beneficeranno le comunità intere.

"Novo Educare" è un articolato percorso di 30 mesi, scelto e finanziato tra gli oltre mille presentati con il bando per le Comunità Educanti 2020. Verranno coinvolti i docenti dell'Istituto Superiore Laeng-Meucci, gli educatori informali degli scout Agesci e dell'Olistica Salus di Osimo, della Fondazione Ferretti di Castelfidardo e i genitori degli studenti delle due città in **attività di formazione** con gli esperti delle associazioni Movimento Infinito e UnCaldoAbbraccio, oltre che dal Centro Territoriale per l'Inclusione. Al centro la comunicazione empatica (o non violenta), la mediazione dei conflitti e le modalità inclusive nei confronti dei minori provenienti da situazioni di svantaggio. Al termine della parte formativa, verranno attivati **workshop e laboratori artistici**: si formeranno gruppi di lavoro in cui mettere in pratica le nuove competenze acquisite e coinvolgere soprattutto i giovani con l'obiettivo di progettare e realizzare insieme interventi di restyling delle sedi associative e scolastiche o di altri spazi urbani appositamente individuati.

Comprensione, integrazione e inclusione sono i cardini del progetto che parte dalla formazione per creare una comunità educante più forte e incisiva nei percorsi di crescita dei ragazzi. Sono i minorenni i più provati dalle conseguenze del lock down che si sono susseguiti nei mesi della **pandemia**. «Dopo due anni di covid ci sono particolari problematiche che vanno oltre la didattica – ha spiegato Angelo Frisoli, dirigente scolastico dell'Istituto d'istruzione superiore Laeng-Meucci: i giovani sono più chiusi, si isolano e hanno difficoltà a stare insieme». Conseguenze, anche dal punto di vista istituzionale o dell'ordine pubblico, ben note anche agli amministratori: «Abbiamo notato la propensione alla chiusura dei ragazzi – hanno affermato l'assessore ai servizi sociali di Osimo Paola Andreoni e gli assessori alle pari opportunità e politiche giovanili di Castelfidardo Amedea Agostinelli e Ruben Cittadini – preferiscono rimanere nelle loro camere. Il covid li ha segnati profondamente». Quando si è finalmente potuti uscire, molti lo hanno fatto dimenticando un po' quelle che erano le regole del convivere, quindi lasciando la città più sporca o rendendo necessario l'intervento delle forze dell'ordine.

Dai Comuni di Osimo e Castelfidardo sono arrivati stimoli al **coinvolgimento dei minori attraverso percorsi artistico-musicali o di partecipazione alla vita civile** con la consulta giovanile, mentre dalle associazioni del territorio arrivano progetti come "Novo Educare", la cui valenza assume un'importanza e una portata ancora maggiore se lo si guarda dopo due anni di pandemia che hanno ridotto quasi a zero i rapporti umani facendo chiudere in sé le persone, soprattutto i giovani.

L'iniziativa promossa da **MAC Manifestazioni Artistiche Contemporanee** si rivolge con particolare attenzione a quella fascia d'età di ragazzi in crescita, che hanno più bisogno di sentirsi accolti, di saper comunicare tra loro, di relazionarsi dopo che negli anni contraddistinti dal covid si sono allentate le maglie sociali della comunità. «Attraverso l'inclusione e la collaborazione si punta alla **crescita sociale** – spiega Monica Caputo, referente del progetto – mentre la parte artistica permetterà di incanalare queste energie verso un processo di **riqualificazione del territorio** e al rafforzamento di un'identità comunitaria. Al termine delle attività formative e proprio grazie alle competenze educative acquisite, saranno poste in essere azioni di riqualificazione e rinnovamento urbano progettate e realizzate da artisti, operatori delle associazioni, famiglie e minori. L'arte urbana sarà il frutto di un lavoro complessivo della comunità educante, ma a beneficio di tutta la collettività».